

LA MORALE GIUDAICA

I.

L'affare scandaloso del Panama, in cui sono implicati parecchi banchieri e speculatori giudei di Francia, la questione sulla fornitura de' fucili, in che vennero testè in ballo anche i giudei di Prussia, i molti fallimenti avvenuti per giudaici artifizii in Italia, l'assoluzione misteriosa di giudei, su quali pesavano accuse ben fondate di assassinio, il loro bando dalla Russia, i progressi dell'antisemitismo, tutto insomma c' invita a tornare sopra un argomento da oltre un decennio trattato diffusamente in questo Periodico; ma la cui attualità e importanza per nuovi fatti e nuove relazioni torna or più che mai manifesta.

Chi de' nostri lettori riandar vorrà col pensiero la storia di questo popolo singolare dopo la sua dispersione, dovrà confessare con noi, che uno de' problemi sociali, di cui la filosofia della storia, senza l'aiuto della Bibbia e del Vangelo, non troverà mai la soluzione, è l'esistenza diciotto volte secolare di una nazione, la quale vive in mezzo a tutte le altre senza mai fondersi e inmedesimarsi con veruna d'esse. Anzi quel che sembra vie più strano si è che cotesta nazione soggiogata col ferro, spadroneggia coll'oro; fatta tributaria di tutti i popoli del mondo, oggi impone a tutti il suo tributo; e resa alla libertà per la proclamata eguaglianza dei diritti, ne abusa in onta e a danno degli Stati medesimi che gliel'hanno concessa. Ella non lavora, ma traffica sulle sostanze e sul lavoro altrui; non produce, ma vive e ingrassa coi prodotti dell'arte e dell'industria delle nazioni che le diedero ricetto. È il

polipo gigante che co' suoi smisurati tentacoli tutto abbraccia e attira a sè; che ha lo stomaco nelle banche, come diceva graziosamente il Toussenel¹, e le sue ventose o i suoi succhiatoi da per tutto: negli appalti e ne' monopoli, negli istituti di credito e nelle banche, nelle poste e nei telegrafi, nelle società di navigazione e nelle ferrovie, nelle casse comunali e nelle finanze degli Stati. Essa rappresenta il regno del capitale, la feudalità finanziaria, l'aristocrazia dell'oro, che oggi è succeduta a quella dell'ingegno e del sangue; e quindi sovraneggia senza contrasto; poichè *pecuniae obediunt omnia*, tutti si curvano e piegano il ginocchio innanzi al vitello d'oro.

In questo fedel ritratto ognuno può di leggeri ravvisar dipinta al naturale la nazione giudaica; la quale insinuatasi, dopo la sua dispersione, tra gl'interstizii delle altre nazioni, come l'acqua tra le fibre di un tessuto organico, tornò per tutte un vero principio di dissoluzione. Per lo che venuta in uggia egualmente ai cristiani, a' musulmani e ai gentili, cioè a tutti i non giudei, menò per lunghi secoli una vita ben triste, dispregiata, invisita, e di tratto in tratto esposta a terribili rappresaglie.

Senonchè, proclamata la libertà de' culti, e concessa anche a' giudei la cittadinanza, questi seppero avvantaggiarsene per tal forma, che di nostri eguali, divennero ben tosto nostri padroni. Infatti, chi oggi dirige la politica è la *Borsa*, e questa è in mano a' giudei; chi governa, è la *Massoneria*, e anche questa è diretta da' giudei; chi volge e rivolge a suo senno l'opinione pubblica, è la *Stampa*, e questa altresì è in gran parte ispirata e sussidiata da' giudei.

Essi posseggono la parte principale della pubblica rendita sotto nome d'interessi del debito nazionale; essi le ipoteche che gravano tanti terreni e palagi e ville signorili, che poi vengono a cadere nelle loro mani; essi gran parte delle private fortune, assorbite dalle loro sfrontate usure, da perfidi contratti, da monopoli pel popolo ruinosi e da giuochi di borsa, di cui sono maestri. Parlando specialmente de' banchieri giudei

¹ TOUSSENEL, *Les Juifs rois de l'époque* t. 1, p. XXIX Introd.

diceva lepidamente, ma con molta ragione, il Toussenel: « Essi sostentano lo Stato come la corda l'impiccato... Patria, religione e fede sono parole vuote di senso per costoro che chiudono in petto uno scudo invece di cuore... Essi hanno per mestiere l'usura e per privilegio l'impunità del furto o il diritto del fallimento ¹ ».

Ecco, ci dirà qui taluno, la ragione dell'antipatia che a tutti ispirano i giudei, ecco l'origine dell'antisemitismo, latente vulcano che minaccia di scoppiare in aperta e generale sollevazione contro il loro malaugurato dominio.

Sì, questa è una delle cagioni, ma non l'unica, nè la principale. Avvene un'altra più occulta, più misteriosa, e che in sè comprende virtualmente tutte le altre. Qual essa sia, è cosa che convien trarre di bel nuovo alla luce del giorno, e sciorinarla sotto gli occhi dei nostri lettori, ribadendo quanto in altri tempi erasi detto, con l'aggiunta di nuovi fatti e di nuove e più recenti rivelazioni, acciocchè quanti leggeranno queste pagine, imparino a conoscere sempre meglio donde muova, e a che tenda la sorda e perseverante guerra che il giudaismo fa alle altre nazioni, specialmente cristiane. La cagione, a cui alludiamo è un odio contro il cristianesimo, imposto a' giudei per legge, odio che giunge fino a giustificare a nostro danno ogni sorta di delitti. Noi non scriviamo nell'intento di accendere o fomentare nella patria nostra l'antisemitismo, ma di dare piuttosto agl'Italiani l'allarme, perchè si mettano sulle difese contro chi ne osteggia la fede, ne corrompe il costume e ne succhia il sangue, a fine di ammiserirli, dominarli e renderli schiavi.

II.

La prima e principal cagione dell'avversione de' giudei contro i non giudei, e massime contro i cristiani, si ha da rintracciare, cosa incredibile a dire, nella loro stessa morale

¹ Touss, Op. cit. I, p. 131-171.

e religione; la quale non è più la mosaica, ma sì la talmudica o rabbinica, foggiate a capriccio dagli scribi e farisei, bugiardi interpreti della legge. Il Talmud ha da pezza soffocato la Bibbia, ed è divenuto il codice de' giudei, o l'unica regola delle loro credenze e dei loro riti e costumi. Esso consta di due parti, e sono, la *Mischna*, che è il testo, e la *Ghémara*, che n'è il commento; e distinguesi in Talmud gerosolimitano e in babilonese, il primo di 300 e il secondo di 500 anni posteriore all'era cristiana. Il Talmud babilonese forma una collezione di 12 volumi in foglio; ed è l'unico che oggi sia seguito dalla generalità de' giudei; i quali chiamano il compimento o la perfezione, e l'hanno in quel conto che noi il Vangelo. Di qui dunque attingeremo le *belle* teorie che vi s'insegnano e spacciansi come parola di Dio, e insieme i doveri che vi s'inculcano verso i non giudei, e specialmente verso i cristiani. Al che ci serviranno di guida il Drach, Paolo Medici e Teofito, ebrei convertiti, il Chiarini e il Bustorfio profondi conoscitori della lingua, dei riti e de' costumi ebraici, il Laurent, il Tausenel e il Drumont, che riferiscono parecchie e importanti confessioni fatte dai Rabbini in varii processi, e più che altri il dottissimo teologo e professore di lingua ebraica I. B. Pranaïtis; il quale in un suo libro scritto in latino e stampato testè a Petropoli, sotto il seguente titolo, *Christianus in Talmude Iudaeorum*, riporta verbo a verbo moltissimi testi ebraici estratti dal Talmud e dai commentarii di quello, con a lato a ciascuno la relativa traduzione latina, acciocchè niun abbia a rinfacciargli di avere falsato o mutilato i testi.

Veggiam dunque che cosa dica il Talmud sul conto nostro.

Il cristiano è *Goim*, gentile; *Akum* idolatra (e più propriamente adoratore degli astri), *Edom*, idumeo; *Kuthim*, samaritano; *Basar vedam*, carne e sangue ecc. ¹. Il cristiano è omicida, immondo, sterco, peggiore del turco, dato alla bestialità e ad altre orribili nefandezze, e tal che il suo solo incontro

¹ Cf. PRANAÏTIS, *Christianus in Talmude Iudaeorum*, Pars prima, Cap. 2, art. 1, p. 47-52. Edit. Petropoli, 1892.

contamina; anzi egli non è propriamente uomo, ma bestia ¹, creato per servire giorno e notte a' giudei « essendo disdicevol cosa che il figlio del re (il giudeo) sia servito dalle bestie nella propria lor forma e non nell'umana » ². Avete capito, o cristiani? Rassegnatevi dunque a portar la soma e a servire anche di pasto a' giudei; poichè per questo e non per altro sareste, per loro avviso, messi al mondo!

Volete poi sapere a che razza di animali, essi ci facciano l'onore di aggregarci? Eccola. Secondo il Zohar ³ i Goim, o i cristiani, sono bovi, asini, cani; mentre giusta il Yalkut-re-Ubèni ⁴ essi apparterrebbero piuttosto alla specie suina. Ma anche qui è tra Rabbini diversità di pareri, perchè gli uni li chiamano semplicemente porci; ed altri vi aggiungono la qualifica di silvestri, quali sono i cignali ⁵.

Non basta: il signor Salomone o Schelomo Tarchi (Ruschi), commentando un passo del Deuteronomio XIV, 21, si avvisa di farci troppo onore pareggiandoci alle bestie, e però ci proclama peggiori di quelle ⁶; e nel Zohar ⁷ veniamo senz'altro regalati dell'*onorevole* titolo di figli del diavolo.

Tacciamo poi que' *carezzevoli* nomi, con cui siamo designati non di rado dal Talmud e da' suoi commentatori, e che servono soltanto a mostrare la predilezione de' giudei per certa roba che il galateo vieta di nominare.

Il Zohar, riguardandoci come figli del diavolo, asserisce per conseguenza che le anime nostre non procedono dal principio buono o da Dio, ma da *Keliphah*, principio immondo,

¹ *Talmud*, Trattato Baba-Metsigna fol. 114. Ediz. d'Amsterdam 1645, e Trattato Barakouth fol. 88. — Maimonides Trattato dell'Omicidio, cap. 2, art. II. V. presso PRANAÏTIS, op. cit. Parte 1^a, cap. 2, p. 54-61.

² Midrasch Talpioth f. 255 d., presso il detto Autore, op. cit. pp. 60-61.

³ Zohar 14, 63, 64 b.

⁴ Yalkut-re-Ubèni fol. 16, col. 3. } presso il medesimo luogo cit. p. 61.

⁵ Rabb. Bechai nel lib Hakkemach, e Rabb. Edels nel Kethuboth 140 b. ⁸ (Cf. PRANAÏTIS, op. cit. p. 61).

⁶ V. presso PRANAÏTIS, op. cit. pp. 64, 62.

⁷ Zohar I, 28 b e 63.

lue, morte o ombra di morte ¹. Per lo che dopo morte vanno tutte in un fascio a casa del diavolo ². E grazie del compimento!

Il nostro cadavere, agli occhi de' giudei, non è corpo umano ma carogna ³; e quindi ha da gittarsi a marcire tra i carcami delle bestie. Le nostre preghiere a nulla valgono, perchè sono *Tiflah*, vacuità, insulsaggini, peccati ⁴; le nostre chiese son templi idolatrici, luoghi immondi, fogne, porcili ⁵; le feste, giorni di perdizione; i preti, sacerdoti di Baalal ⁶; Cristo, la Vergine, i Santi.... ma qui ci arrestiamo per non imbrattare queste pagine con le orribili bestemmie, di che riboccano il Talmud e gli altri libri giudaici ⁷.

Posto questo bel concetto che i giudei hanno di noi e delle cose nostre, sarà da stupire ch'essi facciansi un dovere di cospirare perpetuamente contro di noi? Se ci reputano bestie in sembianza umana, e bestie da Dio destinate a servirli, è naturale che ci trattino, ove il possano, da bestie. Se agli occhi loro non siamo figliuoli di Dio, ma di Satana, qual meraviglia che ci abbiano in abominazione, e facciano opera di asservirci o di estermiarci? « Dei 500 passaggi, dice il Chiarini, che nel Talmud si riferiscono alla morale, ben 490 non sono applicabili se non a quella che i giudei hanno da osservare tra di loro ⁸ » e anche questa è una morale molto larga; poichè il Talmud permette a' giudei l'abbandonarsi alle loro passioni, a patto però che non profanino apertamente il nome di Dio ⁹. Se talor vi si raccomanda l'osservanza dei doveri

¹ Zohar I, 131 a — 46 b — 47a = Emek hammelec 23 d¹. — V. presso PRANAÏTIS, op. cit. p. 64, 65.

² Rosch haschanach 17a presso PRANAÏTIS, op. cit. p. 65.

³ Jore dea 377, I — Jebhammoth 61 a.

⁴ Così i Talmudisti. V. PRANAÏTIS op. cit. p. 72.

⁵ Rivelazioni di Teofito o Neofito riferite nell'Opusc. intitolato: *Il sangue cristiano...* ecc. stampato a Prato nel 1883. Veggasi a p. 23.

⁶ V. PRANAÏTIS op. cit. parte prima, cap. I.

⁷ Chi volesse conoscere fin dove giunga l'empietà giudaica legga il primo ed il secondo capitolo dell'opera del più volte citato Prof. PRANAÏTIS.

⁸ CHIARINI, *Théorie du Judaïsme* tom. 2, p. 90. Edit. de Paris 1830.

⁹ Veggasi il testo ebraico presso CHIARINI, op. cit. tom. 2, p. 77.

verso i non giudei, egli è solo per gittarci polvere negli occhi e addormentarci nella persuasione che i giudei nulla professino di antisociale ¹.

III.

Ma per venire ai particolari, il precetto della legge naturale e della mosaica che comanda l'amor del prossimo, non è, secondo lo spirito del Talmud, un precetto universale, ma ristretto ai soli giudei e ai loro amici ². Questi hannosi ad amare e non già i *Goim*, o i cristiani, che non sono uomini ma bestie.

Infatti il Chullin insegna che « i cristiani si han da fuggire come indegni del consorzio de' giudei; essendochè questi sono di tanta dignità, che neppur gli angeli gli agguagliano! ³ » Troppa modestia! E però il Sanhedrin ha cura di soggiungere « un giudeo dee reputarsi quasi eguale a Dio! *Tutto il mondo è suo*, tutto deve a lui servire, specialmente le bestie che han forma di uomini, cioè i cristiani ⁴. » È chiaro così?

Or mirate le conseguenze che scaturiscono da questi bei principii. — Tutti i nostri beni appartengono a' giudei; poichè essi soli sono uomini, e però hanno diritto a possedere, mentre noi non siamo persone, ma cose. Quindi il Talmud e i dottori dichiarano lecita a' giudei l'usura verso i cristiani ⁵, la fraude ⁶, il furto ⁷ e la rapina ⁸. Molto più poi permettono a' giudei di

¹ Id. op. cit. p. 289.

² Id. ib. p. 25.

³ Chullin 91 b.

⁴ Sanhedrin 586.

⁵ Abhodah Zarah 54 a — Baba Metsigna c. V,

§ 6, p. 14.

⁶ Babha Kama 113 b — Coschen ham 156, 5

Hagah.

⁷ Babha Bathra 54 b.

⁸ Talmud. Trattato Baba-Metsigna fol. III.

} presso Pranaitis op. cit. part. 2, p. 76, 77.

} presso Pranaitis op. cit.
parte seconda pp.
96-100.

ritenere e appropriarsi le cose smarrite dai cristiani ¹; anzi ne fanno loro un dovere ², come altresì di non farli avveduti di qualche errore commesso dai medesimi ne' contratti a proprio danno ³; a patto però (e qui ammirisi l'equità giudaica) che « se un giudeo è in società con un altro giudeo, e gli riesca di defraudare un cristiano nel peso, nel numero e nella misura, ne divida il profitto col suo consocio ⁴. »

Per poi francare gli animi da ogni scrupolo, che per ventura covar potesse laggiù nel fondo di qualche coscienza un po' più ossequente alla legge naturale, dichiarasi *ex cathedra* come e qualmente i beni de' non giudei, e quindi anche de' cristiani, sono come il deserto, beni derelitti, che appartengono per conseguenza al primo giudeo occupante. Così il Talmud ⁵; e il Rabbino Giuseppe Abo vi aggiunge di suo quest'argomento che vale un Perù: « Se la vita dell'idolatra (intendi del cristiano) è a discrezione degli ebrei, molto più lo saranno i suoi beni ⁶. » Non c'è che dire. L'argomento corre liscio, liscio, che non fa una grinza. Senonchè questa bella e filantropica dottrina, malgrado tutti i lumi del secolo decimonono, ha da rimanere nel buio; dacchè è vietato a ogni giudeo sotto pena di morte lo svelarla a' cristiani. Era una precauzione necessaria: ma quel matto del socialismo, figlio della giudaica massoneria, già minaccia di sciorinare tutto all'aria e al sole; col che verrà senza dubbio a rompere a' giudei le ova nel panier.

La sinagoga ha un bel dire a' suoi: Fingetevi al bisogno anche cristiani per meglio trappolarli ⁷. Omai cadono tutti i veli; e il segreto giudaico rivela in tutta la sua orridezza. Finora si sapeva, per la costante esperienza di tanti

¹ Coschen ham 266, I. — I fondamenti della legge Parte terza, c. 25.

² Maimonides. Trattato della rapina e delle cose perdute.

³ Coschen Hammischpat 183, 7.

⁴ Coschen Hammischpat 183, 7.

⁵ Talmud Bava-Bathra 54, 2. Cf. Chiarini. Op. cit. tom. 2. p. 58.

⁶ Coschen-ham 266, 1. e I fondamenti della legge Parte 3^a cap. 25.

⁷ Iore dea 157, 2 Hagah.

secoli, che il giudeo era la sanguisuga del cristiano; ma dai più ignoravasi ch'egli ciò facesse per principio, per legge, per obbligo di coscienza. Ora siam fatti certi di questa nuova morale, nuova al certo per molti fra noi; e meglio ci guarderemo da cotesto devoto e pio giudaismo dalle mani artigliate e ladre.

Sebbene, come guardarsene, se già è divenuto padrone della roba nostra? Percorrete l'Italia, e vedrete che la più parte dei beni, onde è stata spogliata la Chiesa, è oggi in mano a' giudei. Dimandate a Venezia, a Firenze, a Padova, a Torino, ad altre città italiane, in che mani sieno venuti tanti palazzi ducali e principeschi e tante ville signorili; e vi risponderanno, in mano a Giacobbe, a Mosè, a Salomone, tutta gente ebrea. Fatevi un po' addentro alle segrete cose, e indagate l'origine di tanti rovesci e fallimenti di grandi case italiane, e vi scoprirete dentro il zampino giudaico. Vedrete essere tutt'opera del giudaismo, di balla con la massoneria, cotesta rete tesa sulla cattolica Italia e su Roma segnatamente, per ammagliare l'uccellame uscito testè dal nido, e quindi più inesperto e più facile a dar nella ragna. E la caccia è stata al ghetto oltre ogni dire proficua; perchè tanti nostri compatriotti non usi al traffico, e anche meno ai giuochi di borsa, ai dolosi fallimenti, alle mille tranellerie degli speculatori, lasciaronsi ben bene arreticare da costoro, spennacchiare e cucinare in salsa.

Il popoletto poi, oh anche il popoletto dibattesì nei maglioni della Sinagoga, allacciato e stretto, fino a perderne il fiato, dalle usure giudaiche, dai balzelli massonici e dai perduti risparmi per causa di tanti fallimenti, la più parte de' quali è dovuta alla giudaica perfidia. Prova ne sia il recente affare del Panama, maneggiato da giudei, e che ha gittato sul lastrico tante famiglie: e quando si farà un po' di luce su certi fallimenti o grosse perdite avvenute in Italia e in Roma, si vedrà quanta parte abbia avuto in esse la cospirazione de' banchieri ed affaristi israeliti.

Un di loro ci confessava, ridendo, che egli solo aveva speso qualche migliaio di lire per pagare i giornalisti, acciocchè

mantenessero viva in Roma la persuasione che volevasi trasportare altrove la stazione centrale romana delle ferrovie; il che mosse parecchi signori romani a comprare a gran prezzo terreni od aree, che poi, scopertasi la falsità della notizia, essi dovettero rivendere per un nonnulla.

Non verremmo mai a capo, se volessimo proseguire di questo metro, tant'è la materia che ci fornisce la storia de' giorni nostri! Ma più e meglio di noi lo farà un giorno chi è più adentro in questi imbrogli di giudei volponi e barattieri.

Consultino frattanto i nostri lettori ciò che ne dicono il Drumont nella sua opera, *La France Juive*, e il Toussenel nella sua intitolata *Les Juifs rois de l'époque*. A detta di quest'ultimo « nella sola Francia il frutto delle usure e del parasitismo giudaico ammonta da quattro a cinque miliardi. Chi arricchisce con giuochi di borsa, arricchisce con danno altrui. Calcolate adesso le miserie, le disperazioni, i suicidii che costerà questa ricchezza ¹! » E il Drumont anche più di proposito si fa a scardassare le buone lane de' giudei, che hanno impoveriti i popoli cristiani; e avvegnachè vittima dei loro intrighi, non si rimase tuttavia dall'innalzare dall'istesso suo carcere la voce per mettere sull'avviso i francesi contro le tranellerie e le frodi giudaiche.

Questo grido d'allarme levossi parimente in Italia, in Austria, in Ungheria, in Germania, in Polonia e in Russia, ove erasi giunto a tal segno che il popolo, specialmente delle campagne, non poteva omai più vendere o comprare se non per mezzo del sensale giudeo. Il che mosse a tanto sdegno lo Czar, che per estirpare il mal dalla radice, sbandeggiò quella mala genia da gran parte del suo impero.

IV.

Nè tutto il male che coteste arpie fanno al popolo cristiano si restringe al solo ramatarne le borse e succhiarne le sostanze, ma quel che è peggio, ne manomettono l'onore, la ci-

¹ Tom. 2. p. 85. Edit. 4 de Paris.

viltà e la fede; e a tal uopo servonsi del giornalismo, della scuola e della loggia.

Il giornalismo, infatti, che è il principal mezzo di propaganda, è forse per due terzi in mano agli ebrei, e fa orrendo strazio delle persone e delle cose sacre. Le scuole laiche, ove s'insegna e si pratica l'ateismo, o se non altro vi si propina il veleno di dottrine anticristiane, sono in moltissime città, specialmente dell'Austria, dirette da giudei. La loggia finalmente, o la congrega massonica, donde muove la guerra che oggi si fa al cristianesimo, e dond' esce uno sciame di deputati, di ministri, di prefetti, di pubblici impiegati, è anch' essa ai servigi della sinagoga. Di giudei è in gran parte composto il Consiglio supremo che dirige tutto il corpo massonico; giudaico è l'odio, di che questo è invasato contro la Chiesa di Gesù Cristo; giudaico il programma della massoneria, che è — riedificare il tempio salomonico sulle ruine del cristiano, o per parlare fuor di metafora, — scristianizzare il mondo; giudaici i nomi de' varii gradi o dignità massoniche, giudaiche le parole di passo, e giudaici i simboli, i riti, e quant' altro spetta alla massoneria.

Chi a questi lineamenti morali non riconoscerà nella massoneria la figlia legittima della sinagoga? Ma la massoneria a' di nostri tiranneggia popoli e Governi. Sarà dunque fuor di ragione il dire che siam fatti mancipii del giudaismo? Or che altro aspettar ci potevamo da una genia di gente che odia a morte le nazioni cristiane, se non quello che già da pezza soffriamo, cioè miseria, avvilitamento, decadenza intellettuale e morale, con la perdita di quella fede, ch' è pur l'anima e la vita dell'incivilimento cristiano?

Senonchè l'odio e il desiderio di vendetta è una passione passeggera, che può sbollire col tempo: ma non si può dire altrettanto di un principio o di un sistema che poggia sopra una falsa dottrina morale e religiosa. E tale è appunto la vera ed ultima ragione di quanto il giudaismo fa o tenta a nostro danno. La sua legge glielo comanda, legge non mosaica, ma talmudica; i suoi sacerdoti e maestri glielo inculcano; i suoi

libri morali e religiosi, come vedemmo, gliene fanno un dovere; qual meraviglia adunque che anch'oggi il giudeo sia tutto in opera di fare il maggior male che possa ai cristiani? Il Zohar vorrebbe perfino che si spegnesse ogni semenza di cristianesimo, e ne dà questa bella ragione: « Se gl'idolatri (cioè i cristiani) si propagassero, il mondo non potrebbe sussistere. » (Eppur da tanti secoli sussiste). Quindi, secondo che veniamo ammaestrati, l'uomo (cioè il giudeo) non deve lasciar luogo alcuno sulla terra a cotesti pessimi *ladroni*. Imperocchè propagandosi essi, la terra si popolerebbe di *cani!*¹ »

Che ve ne pare, cortesi lettori, di questo bel complimento? E perchè la sede del cattolicesimo e il centro del mondo cristiano è Roma, il grido de' giudei è anch'oggi, come un tempo, *Roma delenda*; con questo divario però, che, se essi odiavano la Roma de' Cesari, perchè nemica, odiano adesso la Roma de' Papi perchè cristiana, e perchè la sua distruzione, giusta la profezia dei dottori ebrei, deve segnare il principio della redenzione e dell'universal dominio d'Israele². I libri dei giudei ne sono pieni a ribocco; e noi dobbiamo di bel nuovo metter mano ad essi per far chiaro ed aperto a chiunque il voglia sapere come i giudei abbiano per obbligo di coscienza di toglierci non pure il pelo, siccome vedemmo, ma anche la pelle, come in seguito vedremo.

V.

Parvi questa, o lettori, una nostra esagerazione, o anche una invenzione, una calunnia? Ebbene suspendete per poco il vostro giudizio, leggete, e poi ci saprete dire se ci apponiamo al vero.

« Considerate i cristiani, dice il Talmud, come bestie e animali feroci, e trattateli per tali. Non fate nè bene nè male ai gentili, ma mettete tutto il vostro ingegno e il vostro zelo in

¹ Zohar II, 64 b presso Pranaitis op. cit. parte I, cap. 2. Art. 2, p. 63.

² Rabbi Bechaj in Kadhakkemach pp. 51, 52 presso Bustorfio-Synag. Iud. etc. cap. 2. p. 460. Edit. Basileae 1580.

distruggere i cristiani ¹. Se un di voi si abbatte in un cristiano sull'orlo di un precipizio, egli è tenuto a sospingervelo dentro ²». Maimonides, che è uno de' lor massimi dottori, insegna loro che « Ogni giudeo, il quale non uccide un non giudeo, quando il può, viola un precetto negativo ³. »

Nè per salvarsi dalle mani de' giudei basta essere persona innocua, dabbene, benefica; perchè l'Abhoda-Zarah dichiara che il *migliore fra i Goim, o i cristiani, merita la morte* ⁴. Il Zohar poi lancia in più luoghi la stessa sentenza di morte contro tutti indistintamente i cristiani, compresi i re ⁵; ed ha altresì la compiacenza di farci sapere come abbiamo da essere cacciati del mondo, soggiugnendo che « i cristiani hanno da essere scannati come le bestie ⁶. »

E perchè i giudei non abbiano scrupolo di farci la festa anche ne' di più solenni dedicati al Signore, si fa lor sapere che « Niuna solennità deve impedire al giudeo di scannare un cristiano ⁷. »

In modo poi particolare è fulminata la pena di morte contro il non giudeo che studia la legge giudaica; e dassene per ragione che i non giudei non sono uomini ⁸. È condannato a morte il giudeo che si battezza ⁹; lo schiavo cristiano che ricusa di sottomettersi ai sette precetti Noachiti ¹⁰; ogni non ebreo che santifica la domenica, cioè ogni buon cristiano ¹¹; chiunque rivela il segreto del sangue ¹²; chi fa passare il danaro de' giudei nelle mani de' cristiani ¹³, e chi depone contro un

¹ Talmud tom. 3, lib. 2, cap. 4, art. 5, p. 297.

² Talmud tom. 3, lib. 2, cap. 4, art. 5, p. 297.

³ Sepher Mitzvot, fol. 85, c. 2, 3.

⁴ Abhoda-Zarah 26 b Tosephoth.

⁵ Zohar I, 25a. 1, 2196 — ⁶ Zohar II, 119a — ⁷ Pesachim 49 b.

⁸ Avoda Zara 8, I in Tosephot, presso Chiarini op. cit. p. 71, e Sanhedrin 59 a.

⁹ Hilkhath Akum X, 2 — Iore Dea 158, 2 Hagah.

¹⁰ Maimonides Trat. della Circoncisione c. I. art. 6.

¹¹ Talmud cap. Sahandërim p. 58.

¹² Cf. Processo di Damasco Civ. C. Serie II^a vol. X p. 603.

¹³ Coschen ham 388,15 e 425,5.

suo correligionario giudeo in tribunale, benchè questi sia il maggior ribaldo del mondo ¹.

E perchè il più delle volte non è dato a' giudei di mettere in pratica così *caritatevoli e salutari* precetti, il Zohar impone loro il dovere di tender sempre insidie ai cristiani ². L' Hilkhoth poi ricorda loro che essi « secondo la legge (non mosaica ma talmudica) non possono mai cessarsi dall' estermio de' cristiani ³, e che ove non possano estermiarli col ferro, hanno da venirne a capo *con l'oro* ⁴. » Finalmente si proclama cosa lecita far uso della fraude, della menzogna, e per fin dello spergiuro per far condannare in giudizio un cristiano ⁵.

VI.

Che se il giudeo ha per dovere di danneggiarlo nella roba e nella persona, a più ragione avrà quello di non aiutarlo ne' suoi bisogni. Infatti si vuol che il giudeo non curi il cristiano infermo ⁶, se pure non voglia fare come quel medico ebreo che rallegravasi in morte di avere con le sue ricette spacciato per l'altro mondo qualche migliaio di cristiani ⁷. Si vuol che non soccorra le partorienti cristiane ⁸, e che non presti aiuto a un cristiano pericolante in terra o in acqua; ma piuttosto si adopri perchè non venga da altri soccorso ⁹. È vietato al giudeo far doni a un cristiano ¹⁰, a meno che non vi

¹ Talmud. Berachot 18.

² Zohar I, 160a.

Si raffrontino i citati luoghi nei testi ebraici e latini riportati dal Prænaitis op. cit. part. 2. pp. 105, 116, e dal Chiarini op. cit. tom. 1. § 3. pagg. 345 e segg.

³ Hilkhoth Akum X, 1 e 7.

⁴ Cochen hammischpat, 388, 16.

⁵ Baha-Kama 113b. Toseph. e Kallah 1 b, p. 18.

⁶ Iore dea 158, 1.

⁷ Narra questo fatto il Beato Bernardino da Feltre in una sua predica tenuta in Siena nel 1489; e altrettanto confessava al Podestà di Milano un altro medico ebreo condannato a morte.

⁸ Orach chaiim 330, 2.

⁹ Coschen hammischpat 425, 5. e Iore dea 158, 1.

¹⁰ Hilkhoth Akum X, 5.

sia speranza di remunerazione, o di conseguire la pace ¹. Egli non deve sedere a mensa con lui, nè far uso del pane e del latte, di cui questi si serve ²; nè congratularsi col medesimo, ³ nè lodarlo ⁴ e nemmeno pronunciare il nome ⁵. Gli è poi severamente proibito di ricorrere ai tribunali cristiani ⁶, o di chiamare in testimonio un cristiano ⁷, di valersi di nutrici, di maestri, di medici cristiani ⁸; e tutto ciò perchè questi sono immondi, idolatri ⁹ e tutto il resto accennato di sopra. In somma non è lecito far del bene a' cristiani sotto pena di *non avere a risorgere dopo morte.* » Così il Zohar ¹⁰. Senonchè Maimonides, da buon giudeo, trova modo di salvar capra e cavoli, dicendo « esser lecito far del bene anche ai cristiani, però quando ne può venir vantaggio ad Israele, o quando può questo giovare alla sua tranquillità e a meglio celare l'inimicizia verso i cristiani ¹¹. » « In questo caso può il giudeo eziandio partecipare alle feste de' cristiani; ma sol nell'intento di nascondere meglio l'odio suo verso di essi, a mo' degli ipocriti (sic). » Così insegna il Iore dea ¹². E mi pare

¹ Abhoda Zara 20a. — Iore dea 112,1.

² Abhodah Zarah 35 b.

³ Gittin 62a.

⁴ Abhodah Zarah 20 Toseph.

⁵ Hilkhoth Akum V, 12.

⁶ Coschen hammischpat 26,1.

⁷ Id. 34, 19.

⁸ Iore dea 81,7 — 153,1 — 155,1.

⁹ Abodah Tarah 726 — 2a.

¹⁰ Zohar 1,25 b.

¹¹ Maimonides in Hilkhoth Akum X, 6.

¹² Iore dea 148,12 Hagah.

Per ritrovare gli accennati testi del Talmud e gli altri riportati più innanzi conviene ricorrere ai codici più antichi, come sono quelli di Cracovia e di Venezia (1520) d'Amsterdam (1600) e alla Biblioteca rabbinica di Venezia in quattro volumi stampati dalla tipografia di D. Bomberg. Poichè gli editori giudei dei codici più recenti li soppressero, lasciandovi però delle lacune, che vengono talora riempite dai Rabbini a penna e il più delle volte a viva voce, come attestano il Drach, il Medici, Teofilo ed altri rabbini convertiti, e come confessò nel processo di Damasco l'imputato Abou-el-Afieh (Cf. Laurent. Les affaires de Syrie tom. 2 p. 329, 330, 331).

che ne abbiamo abbastanza in fatto di precetti talmudici riguardo alla carità verso il prossimo.

A fine poi che la timorata coscienza giudaica gitti alla mala ogni scrupolo, e pienamente si rassicuri intorno all'adempimento di cotesti *doveri*, nè si arresti timidetta innanzi alla nobile impresa di spedirci all'altro mondo, s'inculcano le seguenti massime. « Il giudeo che uccide un cristiano offre a Dio un sacrificio accetto ¹ » « Dopo la ruina del tempio non avvi altro sacrificio che l'estermidio de' cristiani ². » « A chi uccide i cristiani è riserbato il più alto luogo in paradiso ³ » nè più nè meno. Eh che gioia di morale!

E dopo questo avran coraggio i giudei di tacciare di calunnia l'accusa che i cristiani giustamente lor muovono di un'ostilità eretta a domma, a sistema, a dovere morale e religioso? Avran ragione di lagnarsi se i governi cristiani come la Francia, la Spagna, il Portogallo, la Germania, l'Italia, li hanno sovente messi al bando dai loro Stati; se recentemente la Russia ha dato loro lo sfratto dall'impero; e se contro di essi si è acceso in tanta parte d'Europa il fuoco dell'antisemitismo, che minaccia di divorarli? Ci dicano di grazia i signori giudei se sarà fuor di ragione il supporre in loro mal animo contro di noi e voglia e proposito di danneggiarci, mentre si fa loro una legge dell'odio, della persecuzione e dell'estermidio de' cristiani con promessa perfin del paradiso? Dunque l'una delle due: o essi mandino al diavolo il loro Talmud con tutti i suoi commenti, che sono un insulto al buon senso e un oltraggio alla stessa legge naturale; ovvero si rassegnino ad essere perpetuamente in uggia e in abominio a tutte le altre nazioni, massime cristiane.

Oltre alle sfolgoranti prove testè dedotte dagli stessi libri giudaici ben altre e di non minor peso ci restano a riferire; ma lo faremo nell'articolo seguente.

¹ Sepher Or Israel 177 b — Ialkut Simoni 245 c. n. 772 — Bamidbar rabba 229 c.

² Zohar II, 43 a — Id. III, 227 b — Mkdasch Melech ad Zohar fol. 62.

³ Zohar I, 38 b — e 39 a.